

# Tentò di ammazzare due carabinieri Effetto Cartabia: bandito prosciolto

Folle inseguimento, ora è irreperibile. Scagionato in base alle nuove norme, verrà ricercato fino al 2058

**VERONA** Capeggiava una banda di rapinatori che nel 2012 forzò nel Veronese un posto di blocco, investendo due carabinieri e rischiando di ucciderli: scampato all'arresto e alla gigantesca caccia all'uomo, in questi 11 anni il bandito albanese è sempre rimasto irreperibile e ieri, come prevede la nuova riforma Cartabia, è stato prosciolto dalle accuse. Resterà comunque «wanted», ricercato, per i prossimi 35 anni: la polizia giudiziaria gli darà la caccia fino al 2058, quando il rapinatore albanese fuggiasco avrà 74 anni e verosimilmente sarà ormai in «pensione».

Una folle fuga per restare impuniti dopo una serie di furti in abitazione, quella attuata sulle strade di Pescantina nel 21 gennaio 2012 da una gang di predoni albanesi senza scrupoli: «Siamo stati fortunati - commentò a caldo l'allora comandante provinciale dell'Arma, colonnello Paolo Edera - perché avremmo potuto assistere a una vera tragedia». Ai due militari che si salvarono «per miracolo» dal tentato investimento vennero comunque diagnosticate fratture e lesioni serie, giudicate guaribili dai medici in 40 e 30 giorni: per due dei tre delinquenti in fuga scattarono poi le manette, mentre un terzo complice, il capobanda Jorgen

## Il caso

● Nel 2012 capeggiava una banda di rapinatori che forzò un posto di blocco, investendo due carabinieri e rischiando di ucciderli

● Scampato all'arresto, in questi 11 anni il bandito albanese è sempre rimasto irreperibile e ieri, come prevede la nuova riforma Cartabia, è stato prosciolto pur restando ricercato

Leka, riuscì a scappare all'arresto. Accusato del duplice tentato omicidio dei carabinieri, resistenza aggravata e ricettazione dell'auto rubata, il 32enne albanese Leka si è dato alla macchia e a distanza di undici anni da quel fattaccio di cronaca che risale al 21 gennaio 2012 risulta tuttora irreperibile: proprio perché non si riesce a trovarlo, ieri è stato prosciolto. Lo prevede la riforma Cartabia, appena entrata in vigore tra feroci polemiche e richieste di modifica: tra i primi - in tribunale a Verona - a beneficiare delle novità in materia di diritto e procedura penale è stato proprio Leka, sotto processo per il folle inseguimento costato all'epoca l'arresto ai complici Aleksander Tuci e Islam Shehu. Una fuga da film, protratta una trentina di chilometri e culminata con la forzatura del posto di blocco e il grave ferimento dei due carabinieri. L'allarme scattò quel sabato verso le 16, quando un appuntato libero dal servizio notò a Pescantina un'auto sospetta su cui viaggiavano tre persone. Il militare avvisò i colleghi e in pochi minuti furono inviate sul posto le pattuglie dell'Arma. All'altezza di via Pascoli i fuggiaschi trovarono la strada sbarrata e forzarono il blocco investendo i militari. La loro fuga era prose-



Nel 2012 il grave fatto di cronaca risale a 11 anni fa: nella foto gli strumenti da scasso trovati nell'auto della banda e i due albanesi finiti in arresto

guita per qualche centinaio di metri, poi scesero dall'auto scappare a piedi nei campi. Tuci e Shehu furono bloccati, mentre Leka fece perdere le proprie tracce. Scattò una poderosa caccia all'uomo, ma senza esito. Nell'auto dei ladri, risultata rubata, vennero trovati mazze, picconi, walkietalkie e un flessibile: strumenti che lasciarono pensare a una banda specializzata nei furti in appartamento. «È probabile che stessero preparando qualche colpo in zona» spiegano i carabinieri, annunciando che le ricerche del capobanda sarebbero continuate. A distanza

di undici anni, tuttavia, sul conto di Leka non sono emerse notizie e la sua irreperibilità è rimasta tale: dal 2012 a oggi, nel frattempo, sono però successe tante cose, ad esempio è entrata in vigore la nuova riforma della giustizia penale. Le nuove normative prevedono che, se l'imputato irreperi-

## La Riforma

«Essendo introvabile, non c'è la prova che l'imputato sappia del processo a suo carico»

bile ha saputo del procedimento e non si presenta in aula, il processo vada avanti. Ma se, come in questi casi, non c'è la prova che sappia di essere accusato, il giudice dell'udienza preliminare deve pronunciare la sentenza di non doversi procedere, contenente l'ordine di ricerca dell'imputato fino a quando il reato non sarà prescritto. Se durante questo lasso di tempo l'accusato sarà rintracciato, il proscioglimento sarà revocato e il processo si farà; se invece non si trova, la sentenza diventerà definitiva. Dato che per l'albanese, difeso dall'avvocato d'ufficio Alberto Bordini, non c'era la prova del fatto che sapesse del processo, ieri la giudice Maria Cecilia Vitolla non ha potuto fare altro che dichiarare il proscioglimento «in ordine ai reati a lui ascritti - recita il dispositivo - per mancata conoscenza della pendenza del processo da parte dell'imputato». Il faldone resta comunque «congelato» per i prossimi 35 anni, come prevede la riforma Cartabia per il tentato omicidio: significa che, nel caso in cui l'«irrintracciabile» ladro albanese tornasse a «palesarsi» in qualche modo, o comunque venisse individuato entro il 2058, «il processo a suo carico - si legge nella sentenza appena emessa dalla giudice scagiona - verrà riaperto e si terrà innanzi al Tribunale di Verona». Per questo, è stato disposto «che la polizia giudiziaria ricerchi l'imputato fino al giorno 21 settembre 2058». Ovvero, fino a quando Leka - che oggi ha 39 anni - ne avrà compiuti 74: praticamente, resterà ricercato a vita.

Laura Tedesco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Molestatore su 2 ruote nei guai

### Palpeggiata in sella alla bicicletta da un altro ciclista che poi scappa

**VERONA** Presa di mira da un ciclista-maniaco mentre andava in bici. Un'esperienza terribile quella vissuta da una veronese che rischiò di restare vittima di violenza sessuale durante un'escursione su due ruote. Il fattaccio accadde a Pastrengo due estati fa, in pieno pomeriggio, e ora a doverne rispondere è il presunto molestatore. Si tratta di un 24enne di origini cingalesi residente nel Veronese a Pastrengo: difeso dall'avvocato Giovanni Chincarini, è

stato rinviato a giudizio con un decreto che dispone il giudizio firmato nelle scorse ore dalla gup Livia Magri al termine dell'udienza preliminare. Quel 30 agosto del 2021, la vittima stava percorrendo in bici la ciclovia Adige Sole quando, all'altezza di Pol, l'imputato - anch'egli in bici - le si affiancò e, dopo essersi «esibito» davanti a lei in atti osceni, riuscì con mossa repentina a toccare il seno sinistro, per poi darsi a una precipitosa fuga. (la.ed.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fermi convalidati

### Raffica di furti ad Adigeo: in 3 arrestati con la merce rubata

**VERONA** Si sono intrufolati in giorni diversi all'Adigeo per rubare capi d'abbigliamento. Il primo, un extracomunitario senza fissa dimora, dopo essersi impossessato di giubbini di marca e altri capi, a cui ha tolto l'antitaccheggio, ha oltrepassato le casse con addosso le scarpe appena trafugate. Stesso modus operandi di un marocchino che si è diretto alle casse indossando un giubbotto e un pantalone. Gli arresti da parte dei carabinieri per furto aggravato e

tentato furto aggravato sono stati convalidati dal giudice. Oltre al giubbotto, a cui aveva anche lui tolto l'antitaccheggio, era in possesso di 20 grammi di hashish, il terzo malvivente, un 20enne marocchino che, nel vano tentativo di fuggire, ha sferrato un pugno all'addetto alla sicurezza venendo arrestato per rapina impropria e detenzione di droga, e condannato dal giudice a due anni di reclusione e mille euro di multa con pena sospesa. (f.s.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel Mantovano Veronese arrestato



### Un laboratorio per coltivare marijuana

**VERONA** Ha messo in piedi, a Ponti sul Mincio nel Mantovano, un vero e proprio laboratorio per produrre marijuana, il 29enne residente a Verona finito in manette nei giorni scorsi per mano dei carabinieri del Nucleo Radiomobile della compagnia di Castiglione delle Stiviere. La scoperta è avvenuta il 15 gennaio, quando i militari sono giunti sul posto allertati di un tentato furto nell'immobile vicino al laboratorio; una volta in zona, si sono accorti che anche la porta di quest'ultimo era stata forzata. Entrati per le verifiche, hanno trovato tutta la strumentazione per la coltivazione, l'essiccazione e il confezionamento, oltre a 2 chili di sostanza ritenuti destinati allo spaccio. Coadiuvati dai colleghi delle stazioni di Volta Mantovana e Monzambano, i carabinieri hanno, infine, individuato il presunto malvivente, per il quale il giudice che ha convalidato l'arresto disponendo i domiciliari.

Francesco Sergio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incidente di Monteforte

### I due fratelli morti nello schianto saranno cremati: le ceneri in India

Martedì veglia a San Bonifacio, le esequie saranno mercoledì a Mantova

**VERONA** Si terranno mercoledì a Mantova, i funerali di Amritpal Singh e Balpareet Kaur, fratello e sorella di origini indiane di 18 e 16 anni residenti fin da piccoli a Monteforte d'Alpone, deceduti, insieme all'amico e connazionale 19enne Vishal Klair, nel tragico incidente stradale di domenica scorsa a Veronella. La cerimonia funebre inizierà martedì alle 14 all'obitorio di San Bonifacio, con una veglia di preghiera fino alle 18 accanto alle salme ricomposte e preparate per l'ultimo saluto di parenti e amici. Poi, alle 8 di mercoledì, i feretri partiranno alla volta del tempio crematorio di Mantova, dove, dalle 9 alle 9,45, nella sala del Commiato, si terrà il funerale: infine, dalle 10, i due corpi saranno cremati e le urne con le



ceneri successivamente rimpartiate in India. Intanto a Monteforte i compaesani delle due famiglie residenti da anni in zona, sono ancora sotto choc. Il giorno successivo al

fatto, il sindaco Roberto Costa è andato a portare le condoglianze dell'amministrazione e di tutto il paese ai genitori del 19enne Vishal Klair e ai familiari dei fratelli Amritpal Singh e Balpareet Kaur, dei quali resta in attesa di incontrare i genitori, ancora troppo colpiti da un lutto così grande e profondo per riuscire a parlare.

Sul fronte delle indagini, proseguono gli accertamenti sulla Peugeot 206 condotta dal 19enne finita nel fiume, dopo essere uscita di strada in via Battello Zerpiano, e posta sotto sequestro su disposizione del pubblico ministero di turno. Erano circa le 17,30, il gruppo di amici stava tornando da un pomeriggio all'Adi-

geo, quando, giunto in via Zerpiano, sotto una forte pioggia, l'auto su cui viaggiava, condotta da Vishal Klair, è uscita di strada all'altezza di una curva precipitando di sotto per diversi metri, non lasciando scampo all'autista e ai due fratelli seduti nei posti passeggero. Con loro, anche un quarto connazionale di 29 anni, scampato per miracolo al tremendo volo nella scarpata riuscendo ad uscire dall'auto semidistrutta passando attraverso il baule, per poi raggiungere un'abitazione nei dintorni venendo, infine, trasportato non in pericolo di vita in ospedale a San Bonifacio, dove è stato ricoverato.